

Regione Piemonte
Provincia di Torino

Comune di
ROURE

**CRITERI PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI DI
MEDIE STRUTTURE DI VENDITA
RICONOSCIMENTO DI ADDENSAMENTI E LOCALIZZAZIONI**
Articolo 8 comma 3 del D.Lvo 114/98

ATTO PRESUPPOSTO PER L'APPROVAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO

**RELAZIONE MOTIVATA CON VALUTAZIONE CONGIUNTA
DEGLI ASPETTI ECONOMICI, STRUTTURALI, TERRITORIALI E SOCIALI
DELL'INTERO COMUNE**

Articolo 12 comma 4 DCR 563-13414 del 29 ottobre 1999 e s.m. e i.

L.R. N°28 del 12/11/99
DCR n° 59-10831 del 24/03/06



Delibera C.C. n° del
divenuta esecutiva il

Redattore: Dott. R. Iaconi
Collaboratrice: Arch. F. Guidetti

INDICE

RELAZIONE MOTIVATA CON VALUTAZIONE CONGIUNTA DEGLI ASPETTI ECONOMICI, STRUTTURALI, TERRITORIALI E SOCIALI DEL COMUNE

1 Finalità	PAG. 2
2 DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831: articolo di riferimento	PAG. 3
3 Metodo	PAG. 4
4 Quadro territoriale	PAG. 5
a) La Provincia di appartenenza	
b) L'ASL di appartenenza	
c) L' area di programmazione territoriale e il tipo di Comune secondo la classificazione regionale in tema di commercio	
d) Collocazione geografica nel contesto territoriale	
e) Aspetti naturali ed antropici	
• Cenni storici	
• Localizzazione dell'esistente	
• I centri storici	
5 Quadro sociale	PAG. 8
a) Dinamica demografica: analisi della situazione in atto e struttura della popolazione	
6 Quadro economico e produttivo	PAG. 12
a) Struttura imprenditoriale e dinamica dell'economia locale	
b) La rete commerciale: analisi del sistema distributivo locale	
• Dimensione numerica	
• Tipologia delle strutture distributive	
• Posizione e sviluppo	
• Qualità della rete	
c) L'area di programmazione commerciale del Comune	
• Localizzazione	
• Analisi quantitativa e tipologica	
• Morfologia del sistema distributivo locale	
7 Quadro strutturale	PAG. 21
a) La programmazione urbanistica sovracomunale	
8 Conclusioni riassuntive finalizzate	PAG. 24
a) Il concetto di pianificazione commerciale sostenibile	
b) Il progetto	
c) Il ruolo commerciale di PINASCA	

1. FINALITÀ

Con le nuove disposizioni legislative in materia di commercio (D.lgs. 31 marzo 1998, n. 114, LR 12 novembre 1999, n. 28 s.m.i., DCR 29 ottobre 1999, n. 563-13414 s.m.i. successivamente modificata ed integrata con DCR del 23 dicembre 2003 n. 347-42514 e con DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831) è stato modificato sostanzialmente lo scenario di programmazione del settore commerciale.

Il Comune è tenuto ad adeguare i propri strumenti urbanistici - generale ed attuativi - ed i regolamenti di polizia locale, nonché ad adottare i criteri per il rilascio delle autorizzazioni commerciali, al fine di recepire quanto previsto dalla legge regionale per la disciplina, lo sviluppo e l'incentivazione del commercio al dettaglio, in sede fissa.

I Comuni devono raccogliere una serie di elementi di analisi per la fissazione e la scelta motivata delle zone di insediamento commerciale in ambito comunale.

Arrivare a "dare conto" delle scelte programmatiche in campo commerciale operate da ogni singolo Comune, passa dalla fine di marzo 2006 attraverso la rilevazione e l'utilizzo di una serie di dati riferibili all'intera realtà territoriale.

In altri termini, diventa indispensabile definire **come presupposto** al vero e proprio momento programmatico – che necessita di un intervento urbanistico strutturale - un percorso preparatorio costruito sulla valutazione degli aspetti economici, strutturali, territoriali e sociali del Comune.

Si tratta di una previsione che tende a correggere – rispetto alle programmazioni antecedenti ora superate ed azzerate – le valutazioni espresse nelle varianti agli strumenti urbanistiche, basate spesso sulla sola oggettività della rete distributiva esistente oltre che naturalmente delle scelte di PRG.

Appare comunque convincente che le decisioni che conducono ad individuare le prospettive dello sviluppo commerciale locale, si basino su un ragionamento che nasce dall'equilibrata analisi di informazioni complessive più ampie e complete in grado di rendere veramente sostenibile il progetto comunale.

2. DCR 24 MARZO 2006 N° 59-10831: ARTICOLO DI RIFERIMENTO

Si tratta del comma 4 dell'articolo 12 degli Indirizzi regionali come integrato della DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831 che testualmente recita:

Il riconoscimento degli addensamenti commerciali e delle localizzazioni commerciali, salvo quanto previsto dall'articolo 14, comma 2 e dall'articolo 30, avviene mediante l'approvazione dei criteri di cui all'articolo 8, comma 3 del D.lgs. n. 114/1998 e deve essere effettuato dai comuni nel rispetto dei criteri, dei parametri e delle norme di cui agli articoli 13 e 14 e di tutti gli articoli di cui alla "Parte seconda. Criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale" della presente normativa.

*I criteri indicati devono essere corredati da **relazione motivata nella quale i comuni, previa congiunta valutazione degli aspetti economici, strutturali, territoriali e sociali dell'intero comune**, nel rispetto dei principi, dei riferimenti metodologici ed operativi di cui ai precedenti articoli 2, 3 e 4, dei contenuti degli articoli della "Parte seconda Criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale" della presente normativa, con particolare riferimento agli artt. 26 e 27 in ordine alla viabilità, traffico e compatibilità ambientali, danno conto delle scelte operate e dell'eventuale utilizzo delle possibilità di deroga ad essi consentite.*

Il riconoscimento degli addensamenti e delle localizzazioni costituisce parte integrante e sostanziale dell'adeguamento degli strumenti urbanistici che i comuni devono adottare nei tempi, con le modalità e nel rispetto dei contenuti previsti dall'articolo 4 della legge regionale sul commercio, dell'articolo 6, comma 5 del D.lgs n. 114/1998, della presente normativa e della L.R. 56/1977."

3. IL METODO

Preliminare alla fase di elaborazione del progetto di Variante del Piano Regolatore, è la ricomposizione della complessità dei sistemi, naturali ed antropici che caratterizzano il territorio, qui rilevati e commentati in proiezione specifica, per dare conto e spiegare l'attesa programmazione commerciale.

La ricostruzione del quadro dei sistemi attivi sul territorio permetterà una più razionale ed organica lettura delle vere priorità di sistema ed il riconoscimento mirato di addensamenti e localizzazioni, oltre che la fissazione di corrette compatibilità di insediamento.

Per questo obiettivo sono state individuate le seguenti aree tematiche di analisi:

- QUADRO TERRITORIALE
- QUADRO SOCIALE
- QUADRO STRUTTURALE
- QUADRO ECONOMICO-PRODUTTIVO

I contenuti delle aree tematiche sono di seguito riportati:

AREA TEMATICA: "QUADRO TERRITORIALE":

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la Provincia di appartenenza; l'ASL di appartenenza; l'area di programmazione territoriale e il tipo di Comune secondo la classificazione regionale in tema di commercio; le superfici, i confini, la viabilità di collegamento ed i parcheggi; gli aspetti naturali ed antropici.

AREA TEMATICA: "QUADRO SOCIALE"

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: i dati numerici degli abitanti e delle famiglie residenti; la serie storica degli ultimi 10 anni; gli abitanti del 1981 e del 1991; la conformazione dei residenti secondo l'età; il tempo libero: attività culturali e di spettacolo.

AREA TEMATICA: "QUADRO ECONOMICO E PRODUTTIVO"

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la struttura imprenditoriale e la dinamica economica locale; la rete commerciale: analisi del sistema distributivo locale (dimensione numerica, tipologia delle strutture distributive, posizione e sviluppo, qualità della rete, sinergie di sostegno); l'area di prossimità commerciale (localizzazione, analisi quantitativa e tipologica, morfologia del sistema distributivo locale).

AREA TEMATICA: "QUADRO STRUTTURALE"

L'analisi dell'area porta generalmente a rilevare una serie di elementi essenziali che possono riguardare: la programmazione degli Enti pubblici locali e territoriali (programmazione urbanistica sovracomunale, orientamenti di programmazione urbanistica comunale).

Sulla base di questi elementi sono poi fissati i **CRITERI** di cui all'articolo 8 del D.lgs. 114/98:

- riconoscimenti di addensamenti e localizzazioni commerciali;
- eventuale utilizzo delle possibilità di deroga consentite;
- compatibilità dello sviluppo territoriale.

4. QUADRO TERRITORIALE

a) LA PROVINCIA DI APPARTENENZA

Il Comune di PINASCA ha come localizzazione amministrativa la Provincia di Torino, ed è posizionato ad una distanza di 53 km dal capoluogo.

b) L'ASL DI APPARTENENZA

Appartiene all'aggregazione di comuni costituenti unità geografica omogenea che fa riferimento all'articolazione operata in sede di individuazione della A.S.L. TO3.

c) L'AREA DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E IL TIPO DI COMUNE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE REGIONALE IN TEMA DI COMMERCIO

PINASCA non appartiene – per quello che riguarda la territorialità del commercio – ad alcuna area di programmazione commerciale. In relazione alle caratteristiche della rete distributiva, della dotazione dei servizi, delle condizioni socio-economiche e di consistenza demografica - ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente provvedimento – si colloca tra i **Comuni Minori** vale a dire *“Comune minore (o debole) con popolazione inferiore a 3000 abitanti, sede di un'offerta commerciale spesso non completa nella dotazione di base.”*

d) LE SUPERFICI E I CONFINI

Collocazione geografica nel contesto territoriale (Vedi Tav. Inquadramento territoriale)

Pinasca è il terzo comune che si incontra a destra del torrente Chisone risalendo la valle ed estende il suo territorio comprendendolo tra le quote di 500 mt. s.l.m. di Borgo Soulier sul fondo valle, e quella di 2113 mt. della cima Becco dell'Aquila, l'escursione altimetrica complessiva risulta quindi essere di 1613 mt.

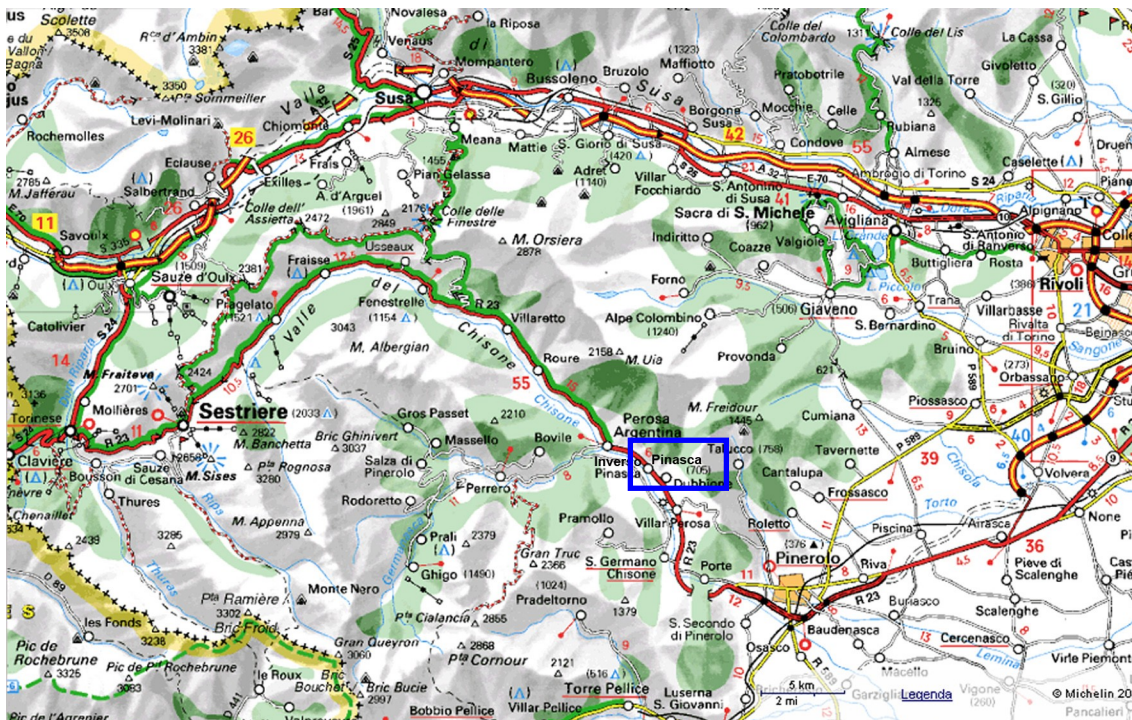
Si estende per una superficie di 34,76 Km², il che lo fa il comune più vasto della media e bassa Val Chisone con una superficie interamente classificata montana e una densità abitativa di 86 abitanti/Km²

Il comune di Pinasca, il cui territorio è di forma pressoché rettangolare, confina a nord con il comune di Perosa Argentina, a sud con quelli di Villar Perosa e San Pietro Vallemina, a est con Inverso Pinasca e ad ovest con il comune di Giaveno in Val Sangone. In passato il comune era composto da tre municipalità indipendenti: Grandubbione, Dubbione e Pinasca.

La struttura del terreno, che passa dalla vasta zona pianeggiante e coltivabile di fondovalle, a quella collinare, con ampie colture legnose, sino alle zone di alta montagna, che consentono l'allevamento dei bovini e caprini, fa di Pinasca un comune pressoché unico in valle con queste caratteristiche.

Nel comune di Pinasca sono presenti tre corsi d'acqua importanti, primo fra tutti il rio di Grandubbione, che prende questa denominazione dopo che i corsi Gleisassa, Traversi e Combe si uniscono poco a monte della borgata Tagliaretto. Questo corso d'acqua, uno dei maggiori affluenti del torrente Chisone, funge da scarico della acque dell'anfiteatro montano di Grandubbione.

I rimanenti corsi d'acqua hanno una relativa lunghezza e, anche se raramente privi di acqua, sono da considerarsi come canali di raccolta di acque piovane e sorgive.



e) ASPETTI NATURALI ED ANTROPICI

(fonte: sito ufficiale del comune di PINASCA e [Relazione Illustrativa P.R.G.I.](#))

Il toponimo di Pinasca nasce dall'unione di *pinus* con il suffisso ligure *nasca*. Secondo alcuni studiosi esso verrebbe quindi a significare: luogo piantato a pini.

Cenni storici

Non è possibile stabilire a quando risalgano i primi insediamenti umani nel territorio dell'attuale Pinasca, tuttavia ritrovamenti romani fanno ritenere che già allora vi avesse sede un piccolo centro di transito.

L'importanza di tale centro si accrebbe già nell'alto medioevo, quando fu l'unica pieve e l'unica corte della valle. A conferma di tale ruolo pare essere il fatto che la stessa Val Perosa, insieme a quella Germanasca e a quella di S. Martino, fosse allora detta val Pinarisca.

La prima testimonianza dell'esistenza di Pinasca è data dalla cronaca della Novalesa (726) in cui il fondatore del monastero, Abbone, assegna al comune il possesso di numerosi terreni nelle valli circostanti.

Dopo essere entrato a far parte dei territori del vescovo di Torino, nel 1037, il comune passò nelle mani di numerosi proprietari, fino a quando nel 1619 Carlo Emanuele I infeudò Pinasca, Dubbione e tutta la valle Perosa a Emanuele Filiberto Goveano.

L'avvenimento di maggior rilievo nel corso del XVI secolo fu l'inizio della lenta ma progressiva penetrazione valdese nelle valli. E' impossibile dire quando nacque la comunità valdese di Pinasca, ma essa era già fiorente durante l'occupazione francese fra il 1536 e il 1559, tanto che nella convenzione di Cavour stipulata nel 1561 dopo la guerra mossa ai Valdesi dal Duca Emanuele Filiberto, venne stabilito che i Valdesi di Pinasca potessero esercitare la loro religione nel tempio del Gran Dubbione.

Nel 1631, con la pace di Cherasco, che aveva sancito il passaggio di Pinerolo alla Francia, Pinasca entrò a far parte del Regno di Francia dove l'editto di Nantes garantiva la tolleranza religiosa.

I Valdesi sopportarono l'alternarsi di momenti di tolleranza a momenti di ostilità nei loro confronti fino al 1685 quando Luigi XIV revocò l'editto di Nantes costringendo i protestanti residenti in Francia a convertirsi o a lasciare il paese. I Valdesi di Pinasca si trasferirono sulla sponda opposta del Chisone dove diedero origine ad Inverso Pinasca ma dove subirono la dura repressione, del 1686, ad opera del duca Vittorio Amedeo II, che determinò la fine delle comunità valdesi della sponda sinistra della Valle Chisone.

Durante l'annessione del Piemonte alla Francia, tra Settecento e Ottocento, il comune di Pinasca fu unito a quello di Perosa ma con la Restaurazione ritrovò la propria autonomia.

L'Ottocento fu un secolo di grande espansione economica, segnata dalla nascita delle prime industrie e già nel secondo Ottocento Pinasca era un centro manifatturiero noto per la concia delle pelli.

La chiesa **parrocchiale di Pinasca**, dedicata all'Assunta e consacrata nel 1753 è la più grande di tutta la valle e venne ricavata utilizzando le mura dell'antico tempio valdese dopo che l'espulsione dei Valdesi portò alla riconversione o all'abbattimento dei luoghi di culto dei protestanti.

Alla metà del Settecento risalgono anche la Chiesa di **San Giovanni Battista** a Tagliaretto e la Chiesa di **Sant'Antonio Abate** a Gran Dubbione. Risale invece al 1597 la Parrocchiale di San Rocco a Dubbione.

Al centro di Dubbione c'è il **ponte Annibale** che scavalca il rio Grandubbione e che deve il suo nome alla leggenda che lo vorrebbe costruito dal condottiero cartaginese di passaggio nella valle dopo aver valicato le Alpi. In realtà esso venne costruito intorno al X-XI secolo.

Localizzazione dell'esistente

Negli ultimi anni l'esodo dalla montagna, che ha caratterizzato lo spopolamento delle borgate di medio e alto pendio, ha riversato sul fondovalle e lungo l'asse della strada una quantità notevole di popolazione che, per il comune di Pinasca, si è andata a collocare principalmente attorno al vecchio nucleo di Dubbione, estendendosi sino alla strada statale fino quasi a fondersi con il vecchio abitato di Pinasca, che ha risentito però in modo minore di questa espansione.

Data la particolarità del territorio, che vede il confine comunale percorso sul lato ovest dalla strada statale, per una lunghezza di circa 4,5 Km, anche Borgo Soulier e Castelnuovo hanno avuto una leggera espansione. Questi due centri sentono però poco l'influenza degli abitati maggiori di Pinasca e Dubbione essendo più vicini a Villar Perosa il primo, e a Perosa Argentina il secondo.

Pertanto i quattro centri abitati del fondovalle, Borgo Soulier, Dubbione, Pinasca, Castelnuovo, sono messi in comunicazione tra di loro dalla SR 23.

I centri storici

Con la deliberazione consiliare n. 25 del 5/5/1978 il comune di Pinasca ha approvato la delimitazione dei centri storici e dei centri abitati, adeguandosi alle prescrizioni della L.R.n.56.

In una seconda fase la Giunta Regionale Piemontese con la deliberazione n.89/15936 del 22/8/1978 approvava ma con modifiche le perimetrazioni e individuava come centri storici i seguenti edificati:

Bernard, Gialletto, Rey, Albarea, Chiesa, Coccheria, Rocceria Sup., Pinasca concentrico, Bertocchi, Grangetta, Giustetti, Giborgo, Ponsat, Forte, Rocceria Inf., Dubbione concentrico, Rossetto, Bert, Marotera, Pejret, Mercateria, Sollieri, Serre Moretto.

5. QUADRO SOCIALE

a) DINAMICA DEMOGRAFICA:

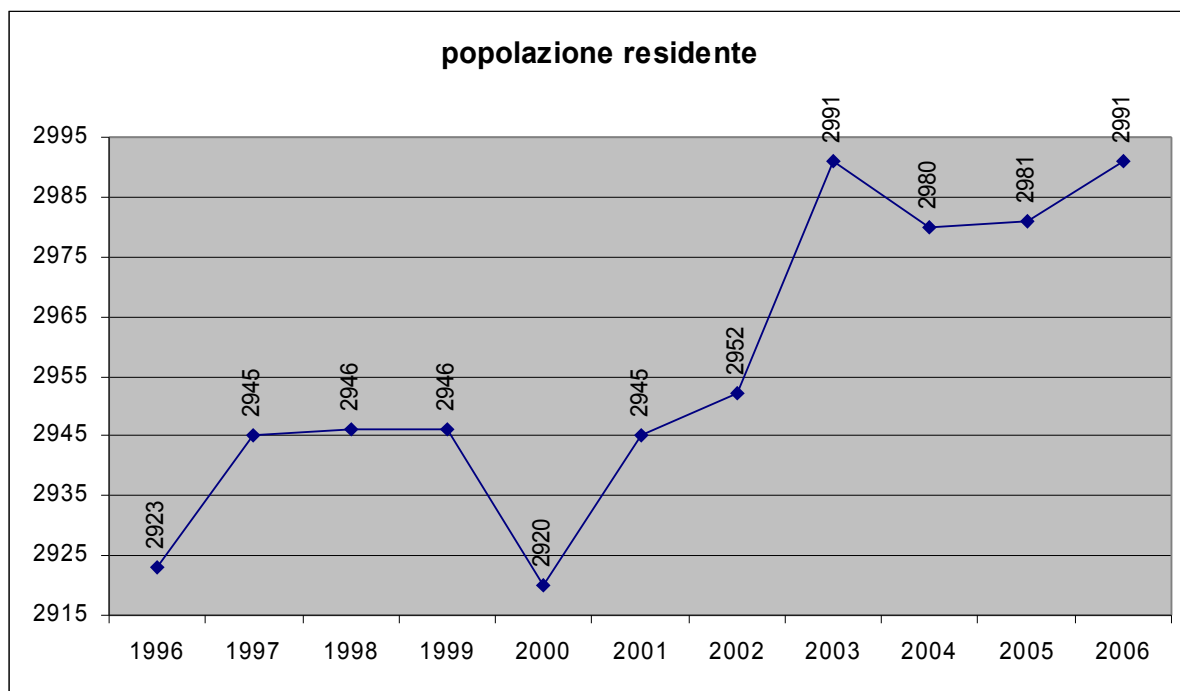
ANALISI DELLA SITUAZIONE IN ATTO E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

L'analisi è stata condotta sulla base dei dati forniti dall'ufficio anagrafe del comune relativi all'andamento demografico degli ultimi dieci anni.

A parte un calo di residenti verificatosi tra il 1999 e il 2000, i dati raccolti mostrano un aumento di popolazione continuo nell'arco del decennio analizzato.. Il numero di abitanti è così passato da 2923 del 1996 a 2991 del 2006, con un aumento in termini assoluti di 68 unità e in termini percentuali del 2,32%.

La tabella ed il grafico sottostanti rappresentano la situazione in atto.

POPOLAZIONE RESIDENTE 1996-2006 (dati al 31/12)	
anno	totale
1996	2923
1997	2945
1998	2946
1999	2946
2000	2920
2001	2945
2002	2952
2003	2991
2004	2980
2005	2981
2006	2991

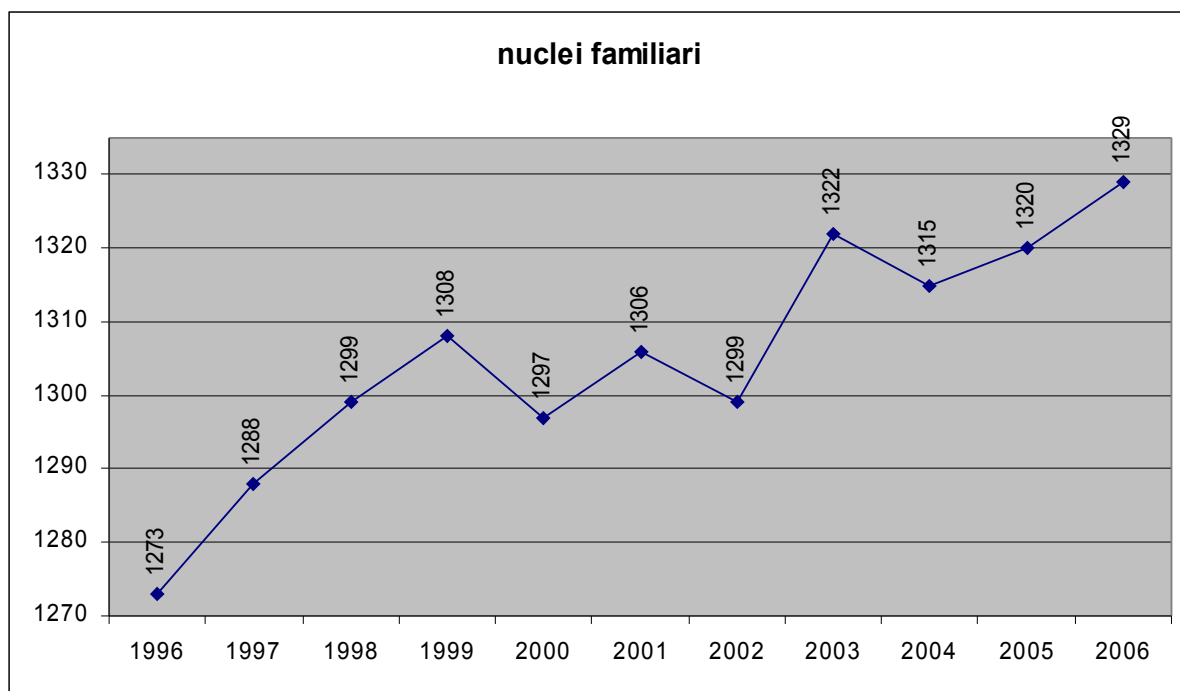


STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La stessa analisi condotta per la popolazione residente è stata fatta anche per i nuclei familiari presenti sul territorio comunale. L'andamento dei nuclei familiari si discosta da quello della popolazione residente e evidenzia un andamento più irregolare che porta comunque, alla fine dei 10 anni analizzati, ad un saldo positivo essendo passati da 1273 famiglie residenti nel 1996 a 1329 famiglie del 2006. Nell'arco del decennio analizzato si parla, in termini assoluti, di un aumento complessivo di 56 unità, corrispondenti ad un valore attorno al 4,39%.

I valori estratti dai registri anagrafici sono riassunti e rappresentati nelle tabelle e nel grafico riportati di seguito.

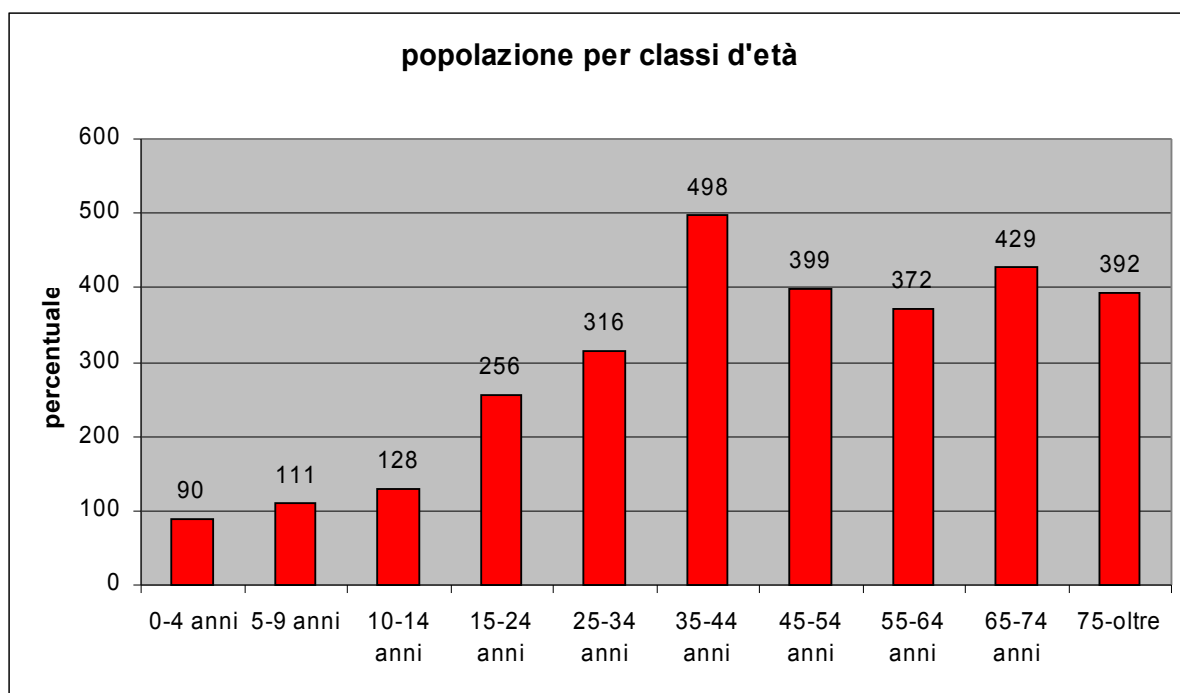
NUCLEI FAMILIARI 1996-2006 (dati al 31/12)	
anno	totale
1996	1273
1997	1288
1998	1299
1999	1308
2000	1297
2001	1306
2002	1299
2003	1322
2004	1315
2005	1320
2006	1329



Una ulteriore analisi della popolazione è stata condotta separando le diverse classi d'età per evidenziare l'incidenza dei giovani e degli anziani sul totale dei residenti. Per il comune di Pinasca, i "giovani", cioè la popolazione fino a 24 anni, rappresentano il 19,56%, mentre gli ultra-sessantacinquenni risultano essere il 27,45% della popolazione. Il nucleo composto dai residenti tra i 25 e i 55 anni rappresenta il 52,99% del totale della popolazione residente.

POPOLAZIONE PER ETA' (al 31/12/2006)		
	totale	%
0-4 anni	90	3,01
5-9 anni	111	3,71
10-14 anni	128	4,28
15-24 anni	256	8,56
25-34 anni	316	10,57
35-44 anni	498	16,65
45-54 anni	399	13,34
55-64 anni	372	12,44
65-74 anni	429	14,34
75-oltre	392	13,11
totale	2991	100,00

Analizzando singolarmente le diverse classi d'età, si vede come la quella dei residenti con una età compresa tra i 35 e i 44 anni sia quella che incide maggiormente sul totale della popolazione.

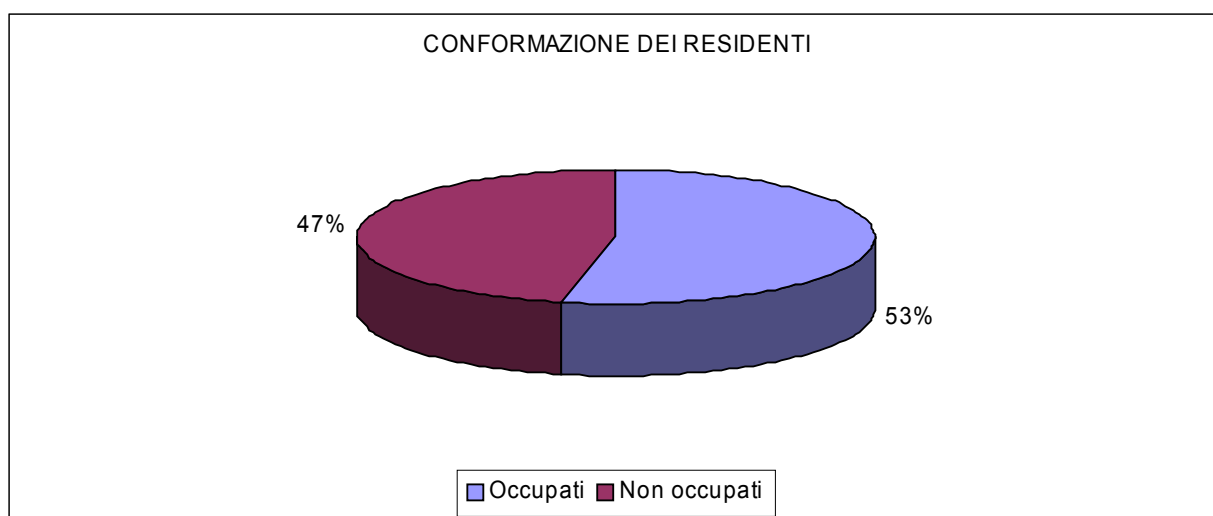
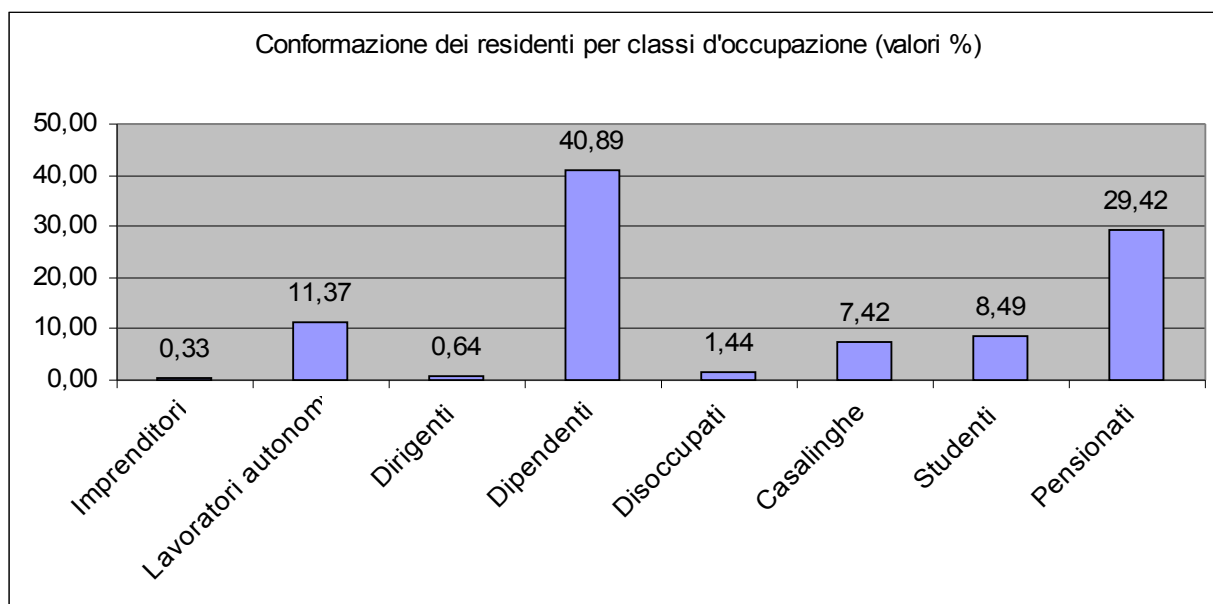


Tenendo conto del fatto che i dati relativi alla situazione lavorativa non vengono obbligatoriamente dichiarati agli uffici anagrafici comunali, è stata fatta un'ultima classificazione utilizzando i dati relativi all'occupazione dei residenti.

Sono state considerate sia le classi "lavorative" che quelle "non lavorative" – studenti, casalinghe, pensionati, disoccupati – includendo nei disoccupati i minori di 6 anni.

La tabella sottostante considera sia i valori assoluti che quelli percentuali, valori, questi ultimi, che sono stati restituiti graficamente per meglio rendere la situazione in atto. Come si vede dai grafici, la classe dei pensionati incide notevolmente sul totale della popolazione anche se, più in generale, i “non occupati” non superano gli “occupati” (si tratta di una differenza in negativo di 6 punti percentuali).

RESIDENTI (dati al 31/12/06)		
	totale	%
Imprenditori	10	0,33
Lavoratori autonomi	340	11,37
Dirigenti	19	0,64
Dipendenti	1223	40,89
Disoccupati	43	1,44
Casalinghe	222	7,42
Studenti	254	8,49
Pensionati	880	29,42
totale	2991	100,00



6 QUADRO ECONOMICO E PRODUTTIVO

a) STRUTTURA IMPRENDITORIALE E DINAMICA DELL'ECONOMIA LOCALE

Fonte: *Piemonte in cifre, Edizione del 2007.*

Comune di PINASCA

Nome Comune	Pinasca
Quota s.l.m. (in metri)	560
Superficie (ha)	3.476
Popolazione legale al 21-10-2001	2.952
Popolazione residente (2004)	2.981
Totale localizzazioni d'impresa (2005) di cui:	237
Attività manifatturiere	31
Costruzioni	68
Commercio	63
Turismo	10
Servizi alle imprese	15
Servizi alla persona	12
Esercizi alberghieri (2004)	0
Letti negli alberghi (2004)	0
Altri esercizi turistici (2004)	2
Letti negli altri esercizi turistici (2004)	9

b) LA RETE COMMERCIALE: ANALISI DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO LOCALE

• DIMENSIONE NUMERICA

La rete distributiva del commercio in sede fissa di PINASCA, come si ricava dai dati dell'ufficio commercio del comune, è costituita da complessivi **32 esercizi** di vendita suddivisi come segue secondo le classificazioni merceologiche e tipologiche introdotte dalla nuova normativa di settore con il decreto legislativo 114/98.

Un negozio ogni 93,4 abitanti.

Numero e tipologie esercizi a confronto

Settore merceologico: offerta alimentare e mista			Settore merceologico: offerta non alimentare		
Tipologia delle strutture distributive	Sup vendita mq	n.	Tipologia delle strutture distributive	Sup vendita mq	n.
Vicinato	fino a 150	8	Vicinato	fino a 150	20
M-SAM 1 Media alimentare e mista	151 – 250		M-SAM 1 Media alimentare e mista	151 - 250	
M-SAM 2 Media alimentare e mista	251 – 900		M-SAM 2 Media alimentare e mista	251 - 900	
M-SAM 3 Media alimentare e mista	901 - 1500	1	M-SAM 3 Media alimentare e mista	901 - 1500	
M-SE 1 Media extralimentare	151 - 400		M-SE 1 Media extralimentare	151 - 400	2
M-SE 2 Media extralimentare	401 - 900		M-SE 2 Media extralimentare	401 - 900	1
M-SE 3 Media extralimentare	901 - 1500		M-SE 3 Media extralimentare	901 - 1500	
M-CC Medio centro commerciale	151 - 1500		M-CC Medio centro commerciale	151 - 1500	
G-SM 1 Grande mista	1501 - 4500		G-SM 1 Grande mista	1501 - 4500	
G-SM 2 Grande mista	4501 - 7500		G-SM 2 Grande mista	4501 - 7500	
G-SM 3 Grande mista	7501 - 12000		G-SM 3 Grande mista	7501 - 12000	
G-SM 4 Grande mista	Oltre 12000		G-SM 4 Grande mista	oltre 12000	
G-SE 1 Grande extralimentare	1501 - 3500		G-SE 1 Grande extralimentare	1501 - 3500	
G-SE 2 Grande extralimentare	3501 - 4500		G-SE 2 Grande extralimentare	3501 - 4500	
G-SE 3 Grande extralimentare	4501 - 6000		G-SE 3 Grande extralimentare	4501 - 6000	
G-SE 4 Grande extralimentare	Oltre 6000		G-SE 4 Grande extralimentare	oltre 6000	
G-CC 1 Grande centro commerciale	fino a 6000		G-CC 1 Grande centro commerciale	Fino a 6000	
G-CC 2 Grande centro commerciale	6001 - 12000		G-CC 2 Grande centro commerciale	6001 - 12000	
G-CC 3 Grande centro commerciale	12001 - 18000		G-CC 3 Grande centro commerciale	12001 - 18000	
G-CC 4 Grande centro commerciale	Oltre 18000		G-CC 4 Grande centro commerciale	oltre 18000	
Totali		9	Totali		23

Tipologia delle strutture distributive

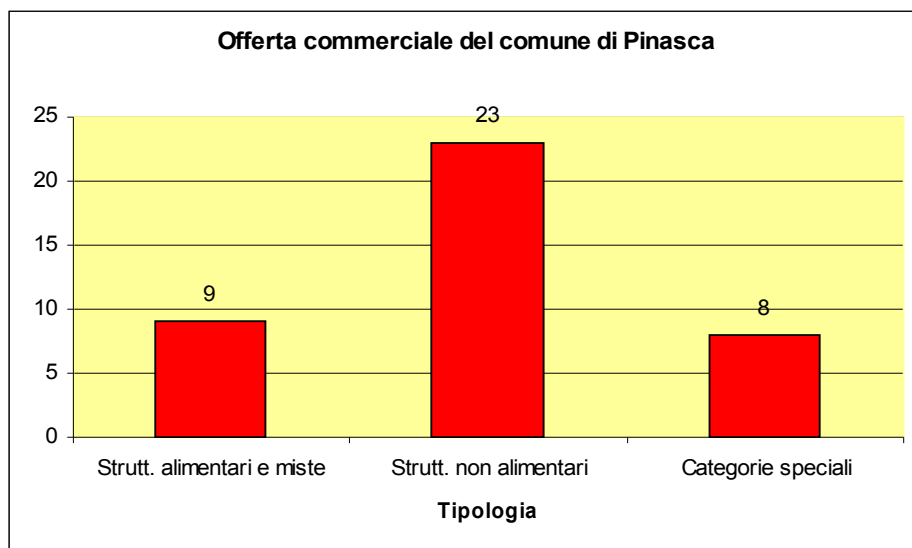
Dei **32 punti vendita** secondo le definizioni di settore, 9 sono alimentaristi e misti, 23 sono negozi del settore non alimentare.

Per quanto riguarda le tabelle speciali nel territorio comunale si rilevano: 1 distributore di carburante, 1 farmacia, 3 esercizi che vendono generi di monopolio, 2 edicole esclusive e 1 edicola non esclusiva.

Per quanto riguarda i pubblici esercizi: 7 esercizi con diverso tipo di servizio.

Secondo le dimensioni tipologiche dei **32 esercizi** presenti sul territorio comunale 28 sono classificabili “di vicinato” e 4 sono medie strutture di vendita

Non si rilevano centri commerciali.



Posizione e sviluppo

Elenco esercizi commerciali per via

VIA/PIAZZA	NON ALIMENTARI	ALIMENTARI e MISTI	SPECIALI	Totale
C.so Galliano Rocco	1		1 monopolio	2
S.R.23	1		1 distributore	2
via Antica di Fenestrelle	1			1
via Caduti per la Libertà	1			1
via Celso Bert		3	1 edicola	4
via Grandubbione		1		1
via Nazionale	15	4	1 monopolio 1 edicola	21
via S. Bernardino	1		1 farmacia	2
via S. Paolo	1			1
via Sestriere	2	1	1 monopolio 1 edicola	5
Totale	23	9	8	

Qualità della rete

La rete presenta 4 medie strutture di cui una alimentare e mista di dimensione tipologica medio alta, che assommano 3.298 metri quadrati di superficie di vendita.

Gli esercizi di vicinato sono 28 e presentano una gamma di vendita sufficientemente varia.

Siamo di fronte a un mercato di negozi del fisso, che ha ancora ridotte connotazioni concorrenziali, non completamente flessibile, con una certa inclinazione per l'innovazione, ma con un grado di sostituibilità ancora piuttosto ridotto.

Pinasca per mantenere un proprio autonomo ruolo commerciale all'interno dell'area di prossimità presenta una serie di operatori, in entrambi i settori, alimentare e non alimentare che dovrebbero tendere a modificare la propria offerta commerciale con costi concorrenziali e in tempi limitati.

Inoltre quando si considera l'eventuale interscambiabilità con la dinamica commerciale rappresentata dalla rete locale parallela, quella del commercio su area pubblica (i mercati o altre forme di vendita del settore) rileviamo che nel Comune è presente una paritetica presenza operativa di **31 banchi attivi** (10 alimentari) che in sostanza raddoppia la potenzialità commerciale locale nel giorno di sabato.

Il mercato è un mercato annuale che ha cadenza settimanale e che si svolge a ridosso dell'ambito del nucleo storico occupando la Via Caduti per la Libertà.

c) L'AREA DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE DEL COMUNE

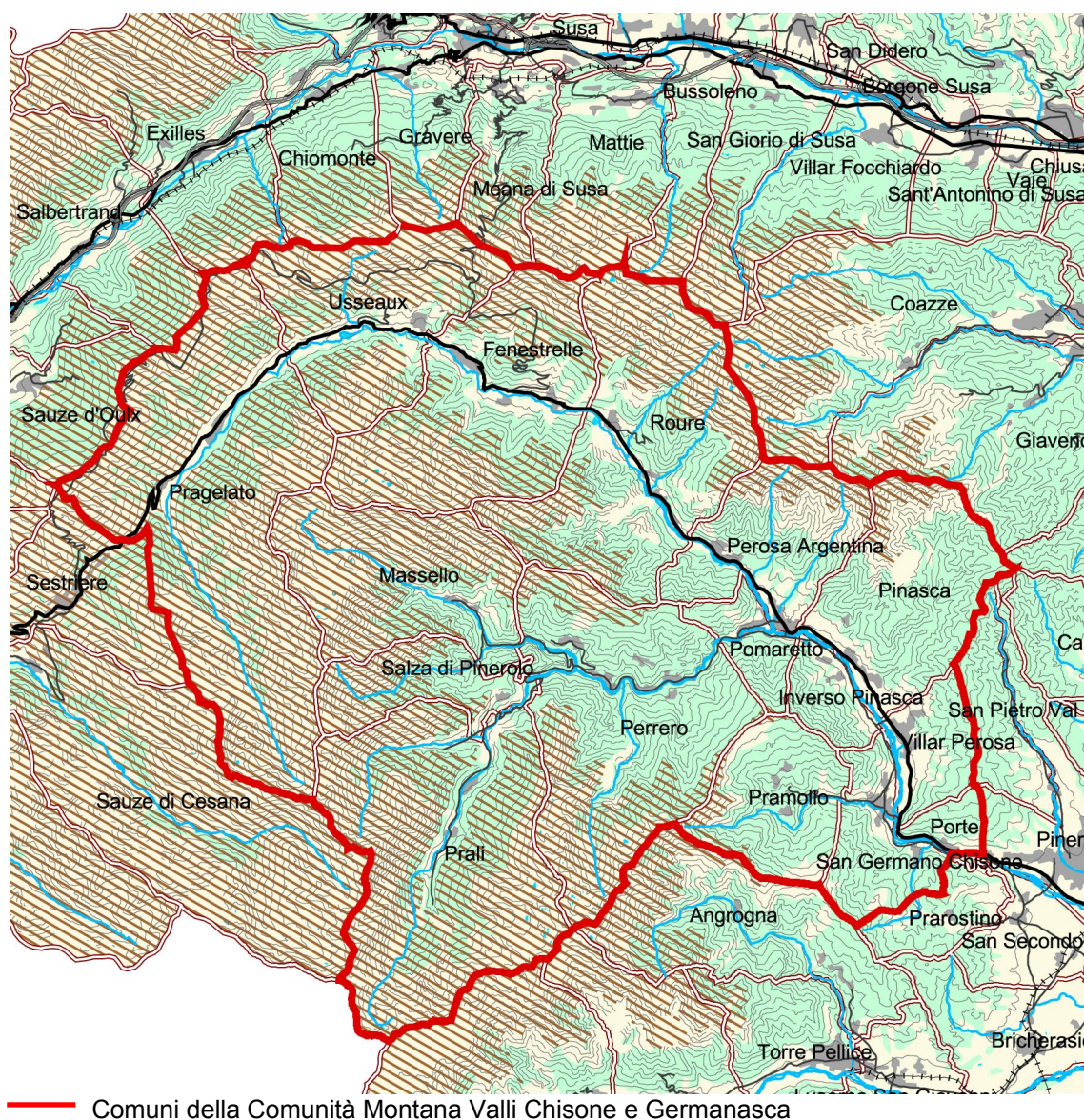
• LOCALIZZAZIONE

PINASCA è stato classificato come **comune Minore** non appartenente ad alcuna AREA DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE, così come riportato nell'allegato B della D.C.R. 563-13414 e successive modifiche.

Il Comune di PINASCA, pertanto, deve essere classificato – per quanto attiene agli aspetti della rete commerciale appartenente alla cosiddetta rete commerciale secondaria e deve essere individuato secondo l'intervento ufficiale della Regione Piemonte con la seguente definizione: *“Comune minore (o debole) con popolazione inferiore a 3000 abitanti, sede di un'offerta commerciale spesso non completa nella dotazione di base.”*

Per ogni realtà comunale si può considerare un'area di Comuni limitrofi e di Comuni prossimi, in stretta relazione tra di loro per flussi di persone, dipendenza e/o influenza reciproca per servizi e strutture commerciali.

Nel caso specifico di PINASCA è stata considerata l'area di prossimità formata dai comuni facenti parte della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca tenendo comunque in considerazione l'influsso esercitato dalla città di Pinerolo.



Nella trattazione che segue, che mette in luce la tipologia dell'offerta commerciale, sono stati presi in considerazione i seguenti comuni:

Area di prossimità
Fenestrelle
Inverso Pinasca
Massello
Perosa Argentina
Perrero
Pinasca
Pomaretto
Porte
Pragelato
Prali
Pramollo
Roure
Salza di Pinerolo
San Germano Chisone
Usseaux
Villar Perosa

Così come riportato nell'allegato B della D.C.R. 563-13414, i comuni che appartengono all'area di prossimità sopra citati sono classificati come:

Fenestrelle comune TURISTICO della rete secondaria

Inverso Pinasca comune minore e cioè *“Comune minore (o debole) con popolazione inferiore a 3000 abitanti, sede di un'offerta commerciale spesso non completa nella dotazione di base.”*

Massello comune minore

Perosa Argentina comune subpolo e cioè *“Comune che, pur rientrando nelle aree di gravitazione naturale dei poli della rete primaria, sono in grado di erogare servizi commerciali competitivi con quelli del polo della rete primaria, anche se per un numero limitato di funzioni.”*

Perrero comune TURISTICO

Pinasca comune minore

Pomaretto comune TURISTICO

Porte comune minore

Pragelato comune TURISTICO

Prali comune TURISTICO

Pramollo comune TURISTICO

Roure comune TURISTICO

Salza di Pinerolo comune minore

San Germano Chisone comune minore

Usseaux comune TURISTICO

Villar Perosa comune intermedio

L'area di prossimità così definita è rappresentata nella tavola allegata con l'indicazione delle medie e delle grandi strutture di vendita presenti sul territorio.

• ANALISI QUANTITATIVA E TIPOLOGICA

COMUNITÀ MONTANA VALLI CHISONE E GERMANASCA.

La rete distributiva del commercio in sede fissa di **PINASCA** e della **Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca** conta circa 19129 residenti ed è costituita da complessivi **233 esercizi** di vendita per una densità degli esercizi commerciali per abitante pari a 82,8.

I **233** esercizi commerciali risultano così suddivisi secondo le classificazioni merceologiche e tipologiche introdotte dalla nuova normativa di settore con il decreto legislativo 114/98 e dai criteri regionali del Piemonte: **76** sono alimentaristi e misti, **157** sono negozi del settore non alimentare.

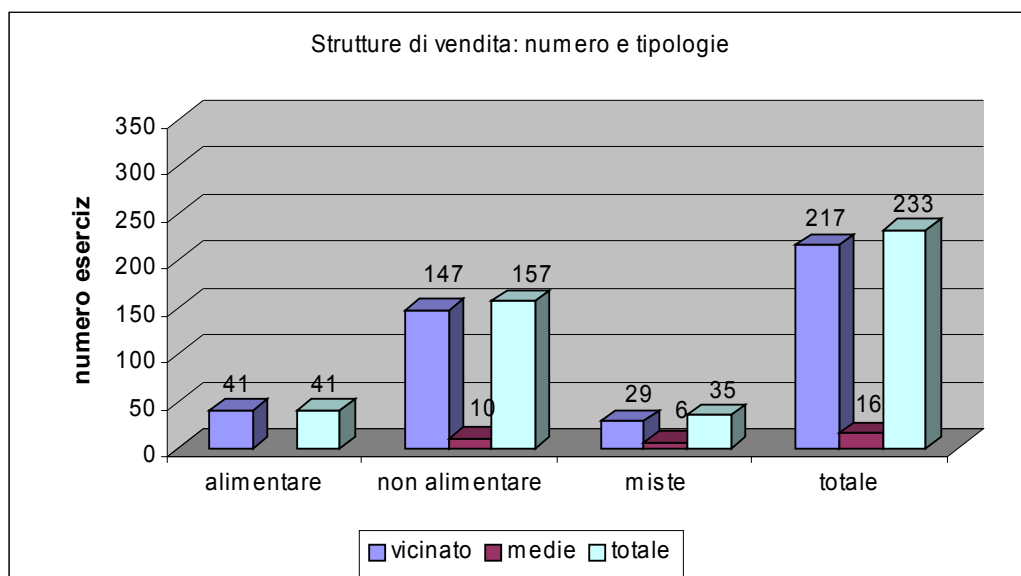
Tra i **233** esercizi commerciali valutati secondo le dimensioni tipologiche **217** punti vendita sono esercizi di vicinato, **16** sono medie strutture di vendita.

In sintesi:

Comune	Esercizi totali	Medie strutture		Vicinato	Popolazione
	N°	N°	Mq.		
Fenestrelle	7			7	594
Inverso Pinasca	3	1	499	2	715
Massello					67
Perosa Argentina	49	4	1570	45	3472
Perrero	7			7	763
Pinasca	32	4	2865	28	2991
Pomaretto	11			11	1107
Porte	7			7	1019
Pragelato	16			16	649
Prali	10			10	292
Pramollo	2			2	233
Roure	13			12	911
Salza di Pinerolo					75
S. Germano Chisone	16			16	1854
Usseaux	2			2	176
<i>Villar Perosa</i>	<i>58</i>	<i>7</i>	<i>2740</i>	<i>51</i>	<i>4211</i>
Totali	233	16	7674	217	19129

Fonte: dati forniti dai singoli comuni e per il comune di Villar Perosa: Regione Piemonte, *Il commercio in Piemonte* n.32, 2005

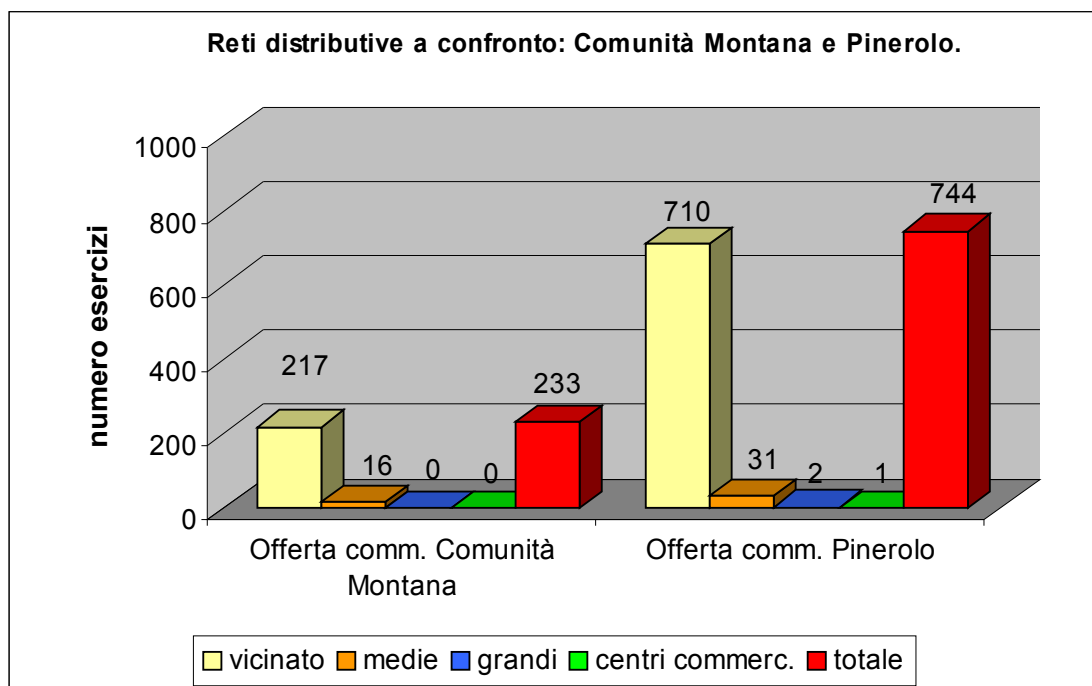
La figura sottostante è la trasposizione grafica dei risultati espressi in tabella e mette ulteriormente in luce la maggior incidenza, nella realtà considerata, degli esercizi di vicinato rispetto alle altre tipologie.



Nella trattazione relativa alle reti distributive, intese come scambi commerciali e flussi di persone che avvengono tra i diversi comuni in virtù delle dotazioni di servizi che offrono alla popolazione, va presa in considerazione rilevante la presenza, all'imbocco della vallata, del polo commerciale di Pinerolo.

L'offerta commerciale del comune di Pinerolo, considerando i dati estratti dal quaderno regionale pubblicato annualmente dalla Regione Piemonte, *Il commercio in Piemonte n.32*, 2005, è circa di tre volte superiore a quella di tutta la Comunità Montana delle Valli Chisone e Germanasca.

I dati sono restituiti dal grafico sottostante.



● MORFOLOGIA DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO LOCALE

(Vedi Tav. Reti)

“È la forma del sistema distributivo, il fattore che non trascurando e reinterpretando il ruolo della forza, condiziona maggiormente il comportamento del mercato. Uno dei principali indicatori della forma di un sistema distributivo è rappresentato dalle caratteristiche dei luoghi nei quali l’offerta è significativamente presente e agglomerata. I nodi e le fasce del sistema reticolare possono presentare caratteristiche” (Il disegno territoriale della concorrenza – Alessio Lofaro 1999 Franco Angeli)

L’area commerciale che stiamo esaminando ha un assetto spaziale consolidato che può essere classificato come **“Assetto monocentrico allargato”**.

Vi si riconosce infatti il ruolo commerciale privilegiato della rete distributiva di PINEROLO, costituita – come detto – da 744 esercizi commerciali: una delle più grandi e più ricche reti commerciali della Regione, dove continuano ad essere previste ipotesi di potenziamento di medie e grandi superfici.

Cui si aggiungono alcune reti dei Comuni di una parte della cintura pinerolese in continua evoluzione per la difesa di autonomi spazi commerciali.

7. QUADRO STRUTTURALE

a) LA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA SOVRACOMUNALE

Per meglio comprendere le politiche in atto a livello sovracomunale in materia di pianificazione e sviluppo, risulta importante conoscere gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni previste dai Piani Territoriali che intervengono nel governo del territorio.

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO della Provincia di Torino

Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Torino, adottato dal Consiglio Provinciale nel 1999 e da quello Regionale nel 2003, *“nella concezione “piano processo” intende dare vita ad un’organizzata e permanente azione di pianificazione di aggiornamento, approfondimento, completamento, articolata a livello circondariale e sub-circondariale e di aree di sovracomunalità, coordinata e in cooperazione con i Comuni e le Comunità Montane.”*

Obiettivi generali del P.T.C..

Il PTC si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l’ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse.

In questo contesto si assumono i seguenti obiettivi specifici:

1	<i>contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione; ridurre la dispersione dell’urbanizzato; ridurre la frammentazione del territorio dovuta all’edificato ed alle infrastrutture di trasporto</i>
2	<i>assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa «suolo ad elevata capacità d’uso agricolo»)</i>
3	<i>individuare la possibilità di realizzare un sistema soft di aree verdi («continuità verdi») anche nelle pianure e valli di modesto pregio (e dunque al di là delle aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale</i>
4	<i>Tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali</i>
5	<i>favorire la redistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità</i>
6	<i>commisurare la trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria) con le dinamiche socio-economiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata</i>
7	<i>razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, anche in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni</i>
8	<i>Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell’aria come priorità nella destinazione d’uso del suolo</i>
9	<i>promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali di Comunità Montane e Comuni</i>

Di seguito sono riportati stralci del PTC della Provincia di Torino che riguardano da vicino il territorio del comune di PINASCA per quanto riguarda due aspetti importanti quali il coordinamento delle politiche locali sovracomunali e le vocazioni turistiche.

IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE LOCALI SOVRACOMUNALI

Il sistema delle Aree urbanistiche sovracomunali.

L'individuazione delle *Aree urbanistiche sovracomunali* è avvenuta tenendo conto di tre diverse situazioni legate alle caratteristiche ambientali, socio-economiche, insediative presenti all'interno del territorio provinciale.

Si individuano così:

- a) nell'arco alpino, ambiti già istituzionalmente definiti dai territori delle Comunità Montane;
- b) la presenza, nel cuore del territorio provinciale, della Conurbazione Torinese;
- c) la presenza, attorno alla conurbazione torinese, di una Corona piana e collinare.

Alle comunità montane il legislatore regionale attribuisce funzioni di coordinamento intercomunale e funzioni di raccordo tra la provincia e gli ambiti locali in relazione ai temi della pianificazione (formazione dei piani regolatori intercomunali, carta delle destinazioni d'uso del suolo in progetto, documento allegato al piano di sviluppo e riferimento per la stessa formazione del PTC); all'interno di questi ambiti sono presenti uno o più centri di livello medio o medio-basso di riferimento per gli altri comuni.

Le Comunità Montane istituzionalmente hanno il compito della pianificazione sovracomunale del proprio territorio. Tuttavia, l'area di attenzione e di promozione sovracomunale di alcune di esse è stata informalmente estesa a Comuni esterni contermini, che con i centri di livello superiore interni alla Comunità hanno rapporti stretti di integrazione in ordine a servizi essenziali e alle attività socioeconomiche e culturali. È questo, ad esempio, il caso della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, del Pinerolese Pedemontano, per il ruolo di attrazione di Pinerolo su Pinasca.

VOCAZIONI E FUNZIONI TURISTICHE

Beni culturali, beni ambientali.

Condividendo e accogliendo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale, il PTC valorizza la funzione che i beni storico-culturali svolgono per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo, inserendoli nei circuiti d'uso del territorio e rendendo le Comunità locali consapevoli del loro valore.

Il PTC individua i seguenti insiemi di beni:

- ambiti
- architetture e sistemi architettonici
- centri storici
- percorsi turistico-culturali
- aree storico-culturali

Aree storico culturali

L'individuazione delle **aree storico-culturali** della provincia di Torino è avvenuta sulla base di quelle elencate dal PRT tenendo conto in particolar modo di fattori quali l'organizzazione dell'insediamento, la qualità del paesaggio, la presenza di colture, sistemi infrastrutturali ed architetture connotanti il paesaggio, la viabilità storica e le connessioni tra i centri vicini, la presenza di sistemi difensivi, la presenza di fiere e mercati.

Pinasca è inserita nell'area storico-culturale numero 4 **Valli Valdesi**.

“L'area storico-culturale è individuata dal parametro di una orografia prevalentemente montana e riguarda storicamente le vallate del Chisone, del Germanasca e del Pellice, comprendendo la fascia verso la pianura dell'Alto Pinerolese. Nella zona sono importanti i segni residui dovuti alla costante funzione di passo militare della Francia verso l'Italia, con la conseguente difesa strategica all'imbocco e lungo le valli sia di parte sabauda, sia di parte francese: emblematiche sono la posizione e la storia di Bricherasio e di Pinerolo con le loro grandi fortezze del periodo moderno.

Quasi perduto il segno residuo medievale sul territorio del fitto incastellamento degli Acaia, in quanto obliterato dalla più forte vicenda storica successiva.

L'area è storicamente interessata da ruolo autonomo a partire dal 1631, quando venne ceduta alla Francia di Richelieu con Pinerolo città-fortezza francese attiva fino alla fine del secolo XVII (quando tornò ai Savoia). Dalla vicenda sono derivati esiti di forte connotazione specifica per la città di Pinerolo e per il suo territorio

storico in ragione dell'influenza diretta e indiretta esercitata dalle imponenti fortificazioni e dalla condizione di enclave in terra piemontese.

Sia Torre Pellice in Val Pellice (alla confluenza di Angrogna e Pellice), sia Perosa Argentina in Val Chisone (alla confluenza del Chisone con la Val Germanasca) presentano analogie di fondo in quanto cresciuti come epicentri del sistema delle Valli Valdesi, pur con connotati morfologici differenti.

Caratterizza il paesaggio la presenza diffusa del sistema cinque-settecentesco (ripreso nell'Otto-Novecento) delle fortificazioni francesi e sabaude in dipendenza dello spostamento della frontiera, sistema ancora ben coglibile anche se ora disattivato e sotto forma di ruderi, anche per la presenza importante delle connessioni stradali collegate alle fortificazioni, rese a suo tempo necessarie per lo spostamento delle artiglierie.

Rudere e resti del Castello di San Giacomo a Perosa Argentina, del Forte Bec Dauphin, dello splendido Forte di Fenestrelle e del Forte Mautin (Vauban) possono costituire i capisaldi di un parco turistico-culturale, di cui sarebbe importante approfondire a livello progettuale e nella piccola scala, più puntuali prospettive di valorizzazione anche in funzione di specifici percorsi di conoscenza e di fruizione.

L'organizzazione complessiva del territorio presenta centri di piccola e media grandezza, con centri frazionari minori consistenti e poche case sparse. Sono presenti, più particolarmente nella Valle del Chisone, anche addensamenti di nuclei e villaggi alpini.”

Le strutture per il turismo

Il Piano territoriale regionale individua cartograficamente, oltre ai comprensori sciistici, i centri turistici principali e i centri turistici di rilievo, mentre con l'art. 29 delle norme di attuazione definisce come aree di turismo diffuso di grande rilievo regionale i rilievi collinari, e l'area metropolitana torinese. Ai Piani territoriali provinciali è data la facoltà di individuare ulteriori centri turistici e comprensori sciistici di interesse provinciale.

Coerentemente con questa impostazione il Piano territoriale di coordinamento individua, in aggiunta ai centri turistici definiti dal Piano territoriale regionale, ulteriori centri che si possono definire “del turismo diffuso”

Nello specifico, il comune di **Pinasca** è inserito nell'elenco dei centri definiti “**del turismo diffuso**” in aggiunta ai centri turistici elencati dal PRT, in quanto compreso nella lista dei **comuni contigui ad aree protette** e considerato **centro turistico a livello provinciale**.

8. CONCLUSIONI RIASSUNTIVE FINALIZZATE

a) IL CONCETTO DI PIANIFICAZIONE COMMERCIALE SOSTENIBILE

Il decreto legislativo 114/98 aumenta la competenza programmatica delle Regioni e assegna loro, fra gli altri, un obiettivo principale: favorire l'equilibrato sviluppo delle diverse tipologie distributive.

“L'equilibrio non può essere confuso con l'immobilità e la stazionarietà: invece di appiattirsi sul concetto di uguaglianza (uguale forza, uguale trattamento, ecc.) bisogna promuovere le differenze, affinché possano produrre i loro effetti positivi. Lo squilibrio provoca movimento.” (Il disegno territoriale della concorrenza – Alessio Lofaro 1999 Franco Angeli)

Da qui pare corretto stabilire che l'obiettivo cui mirare sia quello di una pianificazione commerciale che crei squilibri più o meno accentuati tenuto conto dell'area di intervento e delle sue componenti.

Una programmazione flessibile che non abbia tuttavia pretese di infallibilità e completezza per le innumerevoli sfumature e variabili da valutare lungo il percorso e soprattutto si confronti con quello che si può definire uno “sviluppo commerciale sostenibile”.

Il tema dello sviluppo è strettamente legato all'economia, ma l'utilizzo del termine è condizionato dal contenuto della riflessione cui si riferisce.

Negli ultimi anni infatti ridimensionata una prima e assolutistica visione economicistica di sviluppo, se ne è sviluppata una seconda legata a una serie di variabili considerate essenziali per lo stesso processo di accrescimento. Attualmente e a partire dalla fine degli anni '80 si parla sempre più spesso di processo di sviluppo sostenibile in molti ambiti della vita sociale.

Nel 1987 il rapporto Brundtland (primo Ministro della Norvegia) elaborato nell'ambito delle Nazioni Unite introdusse questa definizione dello sviluppo sostenibile: *“Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni.”*

Una definizione che a prima vista può sembrare solo intuitiva e semplicistica, si fonda invece su concetti e presenta problemi importanti che hanno dato origine a discussioni di notevole risalto attraverso l'esame di termini come “sostenibilità, capitale naturale critico, equità nella distribuzione delle ricchezze, tecnocentrismo e ecocentrismo” ed altri, che non è qui il caso di richiamare per le loro caratteristiche di elementi da macroindagine in cui in genere vengono affrontati.

In estrema sintesi, bisogna riconoscere che il “commercio” come settore economico di un paese non può andare immune da queste riflessioni, così che sembra corretto tentare un adeguamento della definizione di “commercio sostenibile” secondo questa traduzione: **È sostenibile il commercio che soddisfa la funzionalità del servizio con insediamenti nelle aree urbane più adeguate senza compromettere, anzi nel maggior rispetto, della rete distributiva già esistente, dell'ambiente e del patrimonio culturale del territorio.**

Programmare l'incremento della rete distributiva non può più passare solo attraverso i concetti economici di “mercato” e di “produttività”, peraltro non più permessi dall'ultima normativa (la legge Bersani-Visco), ma si deve tenere nel debito conto anche un concetto secondo cui la quantità e la qualità dei negozi vada collegata all'impatto ambientale di ogni insediamento, da quelli di maggiore dimensione fino a quelli minori altrettanto determinanti per il mercato e la funzionalità del servizio. Nessuno può impedire in sostanza che pure utilizzando gli strumenti normativi vigenti, si introducano nella pianificazione di settore, metodi e analisi in linea con il concetto di sviluppo sostenibile e proiezioni che tendano fino da oggi a privilegiare le valutazioni sull'impatto ambientale degli insediamenti anche commerciali.

In una realtà come quella dei Comuni Minori diviene fondamentale la programmazione urbanistica che spesso attraverso adeguate varianti, individua nuove aree di piccola dimensione per completare la presenza della distribuzione commerciale.

b) IL PROGETTO

In sintonia con l'obiettivo che consenta di pianificare uno sviluppo **commerciale sostenibile**, si deve partire dalle considerazioni e dalle brevi analisi di vario peso e genere sopra definite.

Da qui è possibile trarre una serie di considerazioni che si possono così riassumere:

1 – Dall'analisi territoriale e strutturale si rileva che **PINASCA**, ha definito nel corso degli anni - anche attraverso diverse amministrazioni - una politica urbana di rispetto, tutela e di conservazione verso la storicità del proprio nucleo urbano con un'attenzione particolare per le caratteristiche ambientali del proprio territorio che ne determinano a livello di programmazione urbanistica sovra comunale una vocazione turistica stanziale e di passaggio verso l'alta valle.

Il commercio e le attività economiche locali – come accade in queste realtà – si sono sviluppate prima di tutto nel nucleo storico e nelle sue vicinanze e poi successivamente e gradualmente anche sull'asse viario di collegamento primario, per permettere in breve raggio territoriale il servizio nei confronti dei residenti e dei non residenti.

2 – Dall'analisi socio-economica si rileva che la dinamica e la struttura della popolazione e delle famiglie residenti si è costantemente e in modo proporzionale sviluppata nel corso degli ultimi anni.

La dinamicità economica dell'area nel suo complesso conferma che ancora le attività terziarie nelle loro diverse componenti sono le attività cittadine principali.

3 – Dall'analisi oggettiva della rete distributiva locale e da quella di area si rileva:

- a) L'area di programmazione disegnata individua ancora una posizione dominante della rete distributiva del polo primario di PINEROLO;
- b) PINASCA, con PEROSA ARGENTINA e VILLAR PEROSA rappresentano i tre agglomerati commerciali ubicati nell'area, alternativi anche se in modo parziale alla rete principale;
- c) per il resto non esistono altre previsioni di sensibile potenziamento in nessuna altro Comune di area;
- d) la rete locale alimentare è al servizio non solo dei residenti con "strutture di primo servizio" e di media dimensione. La rete non necessita di integrazioni riferite a grandi strutture di vendita, ma può permettere nuove attivazioni in sintonia con la futura variante urbanistica, proprio a completamento dell'asse viario su cui si è collocata la rete distributiva locale.

c) IL RUOLO COMMERCIALE DI PINASCA

PINASCA – come abbiamo visto - è classificato dalla Regione come Comune MINORE e appartiene alla cosiddetta “rete commerciale secondaria”. I Comuni Minori e Turistici in Piemonte sono 980 (84 Comuni sono poli e Subpoli, 140 Comuni sono Intermedi) su 1206, un 81% di realtà comunali che presenta una posizione gerarchica ridotta in rapporto ai comuni della rete primaria.

PINASCA tuttavia, pure se ricompreso tra i Comuni Minori, non appare esattamente individuato dalle definizioni correnti, in quanto è dotato di un servizio commerciale adeguato oltre le esigenze dei soli residenti e in grado di assorbire ulteriori potenziamenti di grande e media dimensione.

In sintesi si può sostenere che sul territorio di **PINASCA** non esistano le condizioni urbanistiche oggettive per prevedere un ampliamento della rete distributiva attraverso l'insediamento di grandi superfici di vendita, tenuto conto della realtà e delle programmazioni dei Comuni circostanti.

Proprio alla luce di queste rilevazioni l'Amministrazione Comunale di **PINASCA** riconosce il ruolo trainante degli agglomerati esistenti, e in attesa di verificare le caratteristiche di nuovi insediamenti “in itinere” nelle altre vicine reti distributive, definisce una propria progettualità di settore contenuta nel documento strutturale di programmazione urbanistica.

E si inserisce nella pianificazione dell'area di programmazione assumendo il ruolo di “mantenere” il proprio servizio di prossimità, basato su piccoli nuclei di esercizi commerciali, senza tuttavia evitare di “potenziare” in assoluto lo sviluppo di superfici di vendita di vicinato e di media struttura, nella parte in fregio alla viabilità principale, attraverso un movimento di aperture o di ampliamenti commerciali “lento”, ma in grado di consolidare l'assetto qualitativo della rete.

Pinasca e Perosa Argentina hanno infatti – sotto il profilo commerciale – l'obiettivo di potenziare ulteriormente le proprie strutture di vendita perchè forniscono servizi a tutta la valle.

Pinasca prevede aree di sviluppo individuate come localizzazioni urbane (L.1), e conferma una localizzazione urbano-periferica (L.2) prericonosciuta.

Sulla base di queste considerazioni è possibile procedere alla fissazione dei criteri di cui all'articolo 8 del D.l.vo 114/98 riconoscendo gli addensamenti e le localizzazioni commerciali locali e confermando le attività al dettaglio e le relative posizioni territoriali esistenti.